

## RENDE

Abitanti e commercianti del posto si sono già più volte lamentati. Ma quella fogna a cielo aperto sta ancora lì, in una delle zone più trafficate della città, pronta a riaprirsi e a dare non poco filo da torcere ogni volta che piove. Siamo a Quattromiglia, nei pressi dello svincolo autostradale, subito dopo il pontino, lungo la strada che porta all'Università. A farsi portavoce del malcontento dei cittadini sono i tre consiglieri comunali di Api: Rocco Infusino, Andrea Cuzzocrea ed Ettore Tomasi. Il loro timore è che la fogna sia potenzialmente «inquinante» e di conseguenza «pericolosa per la salute dei rendesi». Il gruppo si appella dunque all'amministrazione comunale, ribadendo come «un ente serio abbia

## «Quella fogna è pericolosa»

A Quattromiglia un canale di scolo a cielo aperto, appello dei consiglieri di Api



il diritto di occuparsi della manutenzione con interventi che siano

definitivi, anziché tergiversare creando disservizi e sprechi inutili.

priorità: «Ma a quanto pare – dicono a malincuore Infusino, Cuz-

**Il gruppo annuncia che se non si interverrà si rivolgerà al prefetto**

Quello della fogna, a loro parere, sarebbe uno dei classici lavori di somma urgenza che il Comune dovrebbe mettere in cima alla lista delle

zocrea e Tomasi – a Rende non c'è un reale interesse verso situazioni di questo tipo». E questo nonostante la fogna si trovi in un punto nevralgico della città: una zona trafficatissima, con diversi ristoranti e, soprattutto, attraversata quotidianamente, anche a piedi, da centinaia e centinaia di studenti universitari. L'invito che i consiglieri di Api rivolgono al sindaco Bernaudo è dunque chiaro: «Stia più attento a quelli che sono i reali problemi della città». Qualora l'intervento definitivo non dovesse essere programmato in tempo utile, il gruppo annuncia che si rivolgerà al prefetto «per tutelare la salute dei cittadini e l'igiene pubblica».

**Antonella Garofalo**

# «Meglio una macedonia che la solita minestra»

“Primavera di Rende”, nuovo attacco all'amministrazione

La metafora gastronomica colpisce ancora. «Siamo fiduciosi che ai cittadini rendesi risulterà essere più appetibile l'offerta di insalata russa e macedonia, con i diversi componenti ben amalgamati tra loro, che la “solita minestra”, anche se riscaldata». «Macedonia» e «insalata russa» che la “Primavera di Rende” prende in prestito dal segretario cittadino del Pd Maria Grazia Bafaro (che giorni fa aveva usato i nomi delle pietanze per descrivere il nuovo soggetto politico) per scagliarsi ancora una volta contro «l'incapacità di una classe dirigente, che ha portato il Comune di Rende sull'orlo del dissesto finanziario». Il movimento elenca pure i segni di questa «incapacità»: «Il crollo di ponti e frane che isolano fette di territorio a causa dell'assenza di una politica di prevenzione e manutenzione e di discutibili scelte di concessioni edilizie elargite ai soliti imprenditori, ovunque e comunque; l'abbandono progressivo del centro storico ad un destino di marginalizzazione che non solo non viene contrastato ma viene addirittura favorito dalla scelta, ad esempio, di trasferimento della casa comunale e di chiusura di servizi ed uffici; la non soluzione di tanti problemi delle contrade e delle periferie cittadine; l'ipercementificazione del



Il sindaco di Rende Umberto Bernaudo

territorio; la proposizione di progetti tesi ad ampliare e liberare intere aree - forse, prossimamente, le stesse aree intorno all'università - per nuovi insediamenti abitativi, che per come avvenuto finora risultano essere speculativi perché non si accompagnano ad un aumento del numero degli abitanti; l'acuirsi del problema del traffico che in alcune ore soffoca letteralmente il centro cittadino; la difficoltà di collegamento con l'università e con la zona industriale; l'ab-

norme crescita del numero di supermercati e centri commerciali che determina la morte di tanti piccoli e medi negozi tradizionali ed artigianali e finisce con il ridurre le già scarse possibilità di sbocchi occupazionali per quei giovani che in sempre maggior numero sono costretti ad emigrare per trovare un'occupazione». Situazioni che rendono, per la “Primavera di Rende”, «palese il fallimento di una amministrazione, di un metodo e di un sistema di governo che negli anni è andato sempre più perdendo smalto e che oggi si limita a “controllare il territorio” a beneficio di quei pochi che su di esso hanno costruito fortune politiche ed imprenditoriali a fronte di una chiara percezione da parte dei cittadini dell'abbassamento della qualità della loro vita». Il nuovo movimento si presenterà quindi con un proprio candidato a sindaco, «con l'ambizione di provare a vincerle e favorire così il rilancio di una città che, negli ultimi anni, ha mostrato vistosi segni di decadimento», afferma il coordinamento della “Primavera di Rende”.

Aggiungendo: «Ci sentiamo, per questo, legittimati e pronti ad organizzare tutti quei cittadini che, sfiduciati dalle liturgie dei partiti, vogliono in prima persona, all'interno di vere liste civiche, riprendersi la possibilità di affrontare e risolvere direttamente i problemi della comunità in cui vivono».

**Il movimento si presenterà alle amministrative con un proprio candidato**

### L'interrogazione

## Nucci: «Il Comune non paga i suoi debiti»

Il consigliere comunale del Gruppo misto Sergio Nucci di nuovo in campo contro il Comune, al quale imputa di aver brevettato il «metodo Cosenza» per mantenere il bilancio in pareggio. In cosa consiste? È presto detto, spiega Nucci: «Consiste da un lato nel gonfiare le entrate, dall'altro nel non onorare gli impegni, ovvero nel non pagare i debiti». Il “casus belli” questa volta è il mancato pagamento alla ditta “Nervoso conglomerati” delle spettanze per lavori di bitumazione delle strade cittadine eseguiti per conto dell'amministrazione comunale. «L'ennesimo episodio di strafottenza del potere nei confronti dell'onesto cittadino» che sfocia nell'ennesima interrogazione del consigliere al sindaco, al quale chiede «se intenda sollecitare gli uffici competenti ad attivarsi affinché provvedano con la massima urgenza a corrispondere quanto maturato alla impresa Nervoso, al fine, anche di scongiurare l'avvio di un contenzioso che sicuramente comporterebbe per l'ente un ulteriore aggravio di spese». Perché, dice Nucci, «l'imprenditore in questione è persona seria ma, soprattutto, disposta a scoperciare la pentola su un sistema che al Comune di Cosenza, dicono, è prassi. Fai

**Una ditta non avrebbe ricevuto le spettanze per dei lavori di bitumazione**

un lavoro, eroghi un servizio, presenti una parcella, per farti “pagare” devi sudare sette camicie. E, se non bastasse, in qualche caso, devi anche accomodarti nella stanza del potente di turno che, a fronte di un assolutamente dovuto interessamento, ti ricorda che di qui a poco si voterà e questa “disponibilità” potrà essere ripagata con il voto a qualche congiunto o amico». Nonostante le molte sollecitazioni, insomma, dal Comune non sarebbe ancora arrivato un soldo. E la circostanza, afferma il consigliere, va ad aggiungersi a tante altre. «Se non si paga l'Irap per gli amministratori si spera che qualcuno (il sottoscritto) non lo scopra. Se non si finanzia il fondo di solidarietà si spera che qualcuno (il sottoscritto) non lo scopra. Se non si pagano le parcelle degli avvocati (il più delle volte giovani alle prime e retribuite esperienze professionali) si spera sempre che qualcuno (il sottoscritto) non lo scopra».

## Giovedì la giornata contro la violenza sulle donne

A Cosenza sarà dedicata a Tiziana Falbo. E il centro Lanzino chiede aiuto alle istituzioni

Il 25 novembre è la “Giornata internazionale contro la violenza sulle donne”, e a Cosenza, quest'anno, sarà dedicata alla trentasettenne Tiziana Falbo, uccisa dal suo compagno. Come spiegato nella conferenza stampa di ieri mattina da Daniella Ceci, Antonella Veltri, Maria Campolo, Anna Petrunaro, operatrici di accoglienza del Centro contro la violenza alle donne “Roberta Lanzino”, sono almeno 115 le donne uccise in Italia nel 2010 e dal 2006 si registra un aumento costante dei femminicidi. Il 10% delle donne che su-

biscono violenza è ad alto rischio di omicidio. Le cifre riferite allo scorso anno mostrano come spesso la donna viene uccisa per mano di uomini a lei più vicini: marito (36%); convivente o partner (18%); un parente (13%); un ex (9%), dati che confermano quanto le relazioni familiari e tra i sessi siano quelle di maggior pericolo per la donna. Dal 1988 il centro contro la violenza alle donne “Roberta Lanzino” si occupa di contrastare il feno-

meno della violenza alle donne. Il centro è in rete con altri centri e aderisce all'associazione nazionale Dire (Donne in rete contro la violenza). Dal 2000 al giugno 2010 il centro ha accolto nella Casa rifugio a indirizzo segreto 20 donne con figli minori. In un anno 179 i contatti telefonici, 101 le donne accolte in sede e che hanno intrapreso il percorso di uscita dalla violenza, anche con consulenze legali e psicologiche. Delle donne che hanno ricevuto

consulenza legale presso il centro 9 hanno intrapreso azioni giuridiche per procedimenti penali attualmente pendenti, 3 per violenza sessuale, 5 per atti persecutori (stalking), una per lesioni gravi. Questi i dati riportati insieme alle grandi difficoltà in cui verte il centro. «La Casa rifugio è stata chiusa per mancanza di fondi e gravi sono le condizioni economiche anche per quanto riguarda il centro di prima accoglienza - spiegano

Daniella Ceci e le altre volontarie riferendosi alla sede stessa di via Caloprese 56 dove si è svolta la riunione di ieri -, manca la volontà di sostenerci. Alle istituzioni locali, Comune, Provincia e Regione chiediamo di attivare gli strumenti in loro possesso (legge del 21 agosto 2007: “Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà”) per dare continuità a un'attività che non può

sopravvivere con l'affanno e la precarietà della ricerca dei fondi». Il 25 novembre al centro Auser dello Spirito Santo il centro Lanzino proporrà la visione di “Ti do i miei occhi” di Iciar Bollain, regista spagnola vincitrice di 7 premi Goya, che affronta il tema della violenza domestica sulle donne. Nell'occasione sarà lanciata una campagna di sottoscrizione. Per chi volesse sostenere il centro Lanzino: coordinate 6601 - 000020173; Iban IT 37A 0306 7162 0300 000020173 Banca Carime.

**Francesca Mazzotti**